

Fu poi leta una suplication di uno Agustin di Renaldi trivixan, qual ha campi 25 soto Uderzo, et quei di Treviso vol che non siano exenti, et fu posto, per li Consieri, che sia comesso al Consejo di XXX che aldir debba questa causa, intervenendo quelli di Treviso. Ave: 179, 5, 7.

Fu posto, per li savi ai Ordeni, che a sier Sebastian Nani di sier Polo per la sua nave a carena, li sia prestà 6 tornali de l'Arsenal, dando l'ammontar di quelli, iusta la parte. 153, 5, 5.

Fu poi leto una suplication di Francesco da la Zueca debitor di la Signoria di ducati 489, grossi 3, pizoli 8, per la perdeda dil dazio di le tre per cento dil 1530, condutor Lorenzo di Motoni, et posto per li Consigli se li possi far gratia di poter pagar dito debito in anni 2 di tanti prò et cavedal Monte vecchio, di le 30 page iuxta la leze. 155, 21, 10. Fu presa.

102 *Da Milan, di l'orator nostro, di 11 de Zugno, ricevute a dì 15 da matina.* Ancora non si ha potuto intender le lettere di Cesare, di 29 dil passato, pur si dice Soa Maestà ha scritto al signor Antonio da Leva et al protonotario Carazolo vadino a tuor Casal et Alba. Et ditto Carazolo ha scritto, a li soi de qui, presto ritornerà a Milan, dato fin a le cose di Casal et Alba, il che spera saria di breve. Et per li nobili di Monferà hora vien parlato più honoratamente dil duca di Mantoa che non faceano prima. Il marchese di Saluzo, per lettere di 29 da Lion, se ritrova de li. Dil Panizon segretario di questo signor duca in sguizari si ha: che la liga proposta a li Cinque cantoni di far, per il Pontefice et Cesare, per le lettere di 29, et per far ditto effecto, li fo mandato scudi 2000. Scrive li ha tutti spexi in far pratiche, et li è stà scritto non se li mancherà di denari et insti a far la lega et tirar Zurich a la vera fede, havendo quelli ordinato che non si predichi salvo l'evangelio. Et le difficoltà di far la lega procede perchè le pension di questi è a tempo et quelle dil re Christianissimo è perpetue, però non par vogliano lassar Franza. *Etiam* è difficoltà in la quantità di danari et nel tempo, francesi a lo incontro operano tal liga non si fazi et la impedisse. L'orator cesareo era zonto a Solidoro; et venirà uno orator di Franza, qual partite a di 16, et porta danari, et tra quelli sono venuti a le arme et è stati et sono in pericolo. Ditti agenti bernesì stavano in continua disputation tra loro, hanno finita tal disputa, qual era de luterani et zuinglani; ma non sa ancora in che siano risolte

le sue differentie, et attendono a convenirsi insieme, per poter meglio resister et defendersi, havendo mandato de novo a descriver per il paese tutte le entrate di le chiese. Di lo abocamento a Niza, par sia diferito a settembri. Il signor duca dice non sarà male alcuno si fazi, perchè si farà appuntamento, facendosi quello con volontà di Cesare, per il che si pol sperar utile. Il Curtio, orator di questa Maestà non è ancor comparso, nè è expedito il contratto dil Grimaldo; fatto che 'l sia, darò execution di haver la segurtà, et seriverò a li capi.

*Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, date a Londra a dì 4 Mazo, ricevute a dì 16.* Domino Domenico Erizzo consolo si ha doluto meco che in Antona si carga lane di forestieri sotto nome di nostri mercadanti, per il che scrissi a missier Marin Capello, eri, advertendolo non cargasse per le ragion in le lettere ditte. Et dissi voleva parlar al duca di Norfolk, mi disse si offenderia li costumieri etc. Avisa in questo consolato non è capitolar nè leze, et ho inteso nostri mercadanti haver più volte servito ragusei, fiorentini et zenoesi, trazeno lane sotto il suo nome, il che è mal fatto.

*Dil ditto, di 9, ricevute* ut supra. Da poi le mie di 4, questa Maestà fece per il dotor citar la serenissima regina Catarina per questa matina davanti lo archiepiscopo di Conturbia a difender le ragion sue. La qual ha negato di poter nè voler difender quelle, nè voler altro iudice che il Pontefice. E esso dotor disse che non asentendo che il iudicio si faza qui, quella incoreria in quella lege la qual importa la confiscation di tutti li beni et la persona sua sia in potestà dil re. Essa regina rispose che si meravigliava di la imprudentia di esso dotor, bessendo lei quella che essa ha *etiam* il corpo suo non solamente ne la potestà regia ma le cose proprie in quella, nè haver altra cosa che l'anima, la qual è de Dio. Nondimeno esso archiepiscopo è andato in persona, uno mio appresso ove se ritrova ditta regina, per udirla. Se dice quella non comparirà, sichè el zorno poi l'Ascensione se farà la sententia in contumalia. Per questa ragione l'orator cesareo hozi terzo fu al Consiglio regio, et mi vien ditto, nè lui il nega, haver parlato altamente. Et è dito che se sue signorie se persuadeno far creder a le gente che l'imperador sia per non curarsi de queste cose, se inganeno, et che da lui non mancherà in ogni locho publicamente dechiarir che l'imperator è più tosto per metervi ogni suo stato, che mancar in parte alcuna a la iustitia. El qual orator si prepara al partir suo. De qui si fa grandi apparati de giostre